

Ma siamo ormai a ridosso dell'intervento in guerra dell'Italia. Dopo le grandi manifestazioni del 1° e del 12 maggio, Torino operaia entra in sciopero contro la guerra. La città si ferma il 17 e una imponente manifestazione di massa nelle vie del centro è affrontata dalle cariche di cavalleria che scatenano una violenta battaglia di strada estesa ai quartieri operai, con un morto e numerosi feriti. Lo sciopero si estende alla giornata successiva, in parte anche al 19, e il palazzo dell'Associazione generale degli operai viene occupato dai soldati. I lavoratori tornano nelle fabbriche senza alcun cedimento al montante clima patriottico mentre si moltiplicano gli arresti, oltre un centinaio, tra i dimostranti.

Quattro giorni dopo, il 23 maggio, nel tripudio degli interventisti e delle bandiere tricolori scatenatosi pure a Torino, dove la retorica bellicista travolge adesso anche i più tiepidi neutralisti, l'Italia dichiara guerra all'Austria-Ungheria²⁴.

2. *Tra modernità e arretratezza. Un crogiolo sociale e culturale.*

Quanti e chi siano davvero gli abitanti di Torino durante gli anni di guerra era ed è difficile conoscere.

L'approssimazione già notevole nel calcolo della popolazione presente, superiore alla popolazione residente quale emerge dai registri anagrafici e di stato civile, si accentua a maggior ragione nel contesto di eccezionalità della guerra.

Gli uffici municipali, in difficoltà a causa dei numerosi richiami di personale alle armi che ne diminuiscono l'efficacia operativa, si devono misurare con una mobilità di dimensioni e soprattutto caratteristiche inedite per il flusso di profughi e di immigrati al lavoro nelle fabbriche impegnate a pieno regime per la guerra – e che in buona parte non si iscrivono nei registri del Comune –, per la fluttuante presenza di un notevole contingente militare e per i soldati di leva e i richiamati al fronte, nell'ambito di un andamento demografico anomalo, tipico dei periodi di guerra.

Torino non è in zona di operazioni, non vive direttamente il conflitto armato, non ne subisce gli effetti più traumatici, ma, al pari di altri grandi centri industriali, è teatro di un dinamismo produttivo senza precedenti che genera trasformazioni forti e repentine nel profilo socioeconomico della città, a partire dall'andamento della popolazione.

²⁴ Cfr. SPRIANO, *Storia di Torino operaia e socialista* cit., pp. 299-317.